

IL QUADRO NORMATIVO E GLI IMPEGNI PER LE SCUOLE

Programmazione, organizzazione e valutazione

■ 1. Perché una legge sull'educazione civica

Tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 sono state presentate in Parlamento, praticamente da parte di tutti i gruppi politici, una ventina di proposte di legge (sedici alla Camera e sei al Senato) aventi ad oggetto l'insegnamento dell'educazione civica.¹

La Commissione *Cultura, scienza e istruzione* della Camera ha prodotto un testo unificato che è stato approvato in assemblea plenaria il 2 maggio, e dal Senato il 1° agosto 2019.

La legge 20 agosto 2019, n. 92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 21 agosto 2019.

Non si tratta di una novità in assoluto. Da un decennio era previsto l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, introdotto nel 2008 dal decreto legge n. 137 convertito dalla legge n. 169 dello stesso anno, e poi recepito nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. Ma già nei Programmi d'insegnamento del 1963 della scuola media unica era previsto l'insegnamento dell'educazione civica, finalizzato al «consapevole avviamento alla convivenza democratica», abbinato a quello della storia. Nei successivi Programmi del 1979 l'educazione civica, «intesa come finalità essenziale della azione formativa della scuola», diventa una specifica materia d'insegnamento affidata al docente di materie letterarie, ribadendo però che essa «esige il responsabile impegno di tutti i docenti e la convergenza educativa di tutte le discipline e di ogni aspetto della vita scolastica».

Perché dunque le forze politiche hanno sentito l'esigenza di intervenire con una nuova norma?

Possiamo ipotizzare tre motivazioni concorrenti:

- l'insoddisfazione per i risultati sinora raggiunti, considerati gli episodi di violenza e bullismo sempre più diffusi, l'insufficiente senso di legalità presente nella società, la scarsa coscienza storica e sociopolitica, che taluni rilevano nelle fasce giovanili della popolazione;
- la necessità di rispondere a nuove esigenze, a partire dall'uso consapevole e responsabile delle tecnologie digitali e dei social network;
- l'intento di dare a questo insegnamento, pur ribadendone la trasversalità, un'autonoma rilevanza e riconoscibilità in termini di obiettivi, monte ore e valutazione, in modo da evitare che la responsabilità diffusa finisca per non essere di nessuno e che la mancanza di valutazione porti al disimpegno da parte degli alunni.

■ 2. L'entrata in vigore: le Linee guida e gli impegni per le scuole

La legge n. 92/2019 è entrata in vigore, come prevede l'art. 73 della Costituzione, quindici giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ossia il 5 settembre 2019. L'art. 2, comma 1 della legge stessa stabilisce però che il nuovo insegnamento trasversale dell'educazione civica è istituito dal 1° settembre dell'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della legge, che quindi ha trovato concreta applicazione dall' a.s. 2020-2021.

¹) Utilizziamo per praticità la denominazione adottata nella legge. In realtà le varie proposte recavano diverse denominazioni: educazione civica, educazione alla cittadinanza, educazione alla cittadinanza attiva, educazione alla cittadinanza responsabile e alla Costituzione, educazione alla Costituzione e alla cittadinanza europea ecc.

Con decreto ministeriale n. 35 del 22 giugno 2020 sono state adottate le Linee guida per l'attuazione del nuovo insegnamento ed è stato integrato il Profilo delle competenze al termine del primo ciclo presente nelle Indicazioni nazionali del 2012 per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

Il quadro normativo di riferimento per l'insegnamento dell'educazione civica nella scuola secondaria di primo grado è dunque costituito da:

- Legge 20 agosto 2019, n. 92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*;
- Decreto ministeriale 22 giugno 2020, n. 35 e relativi allegati:
 - Allegato A – *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*.
 - Allegato B – *Integrazione al profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica*.

Il complesso di queste norme definisce una serie di impegni per le istituzioni scolastiche:

- definire il curriculum di educazione civica integrando e aggiornando il curriculum d'istituto;
- prevedere il tempo da dedicare annualmente all'educazione civica;
- individuare, in base ai contenuti del curriculum, gli insegnanti della classe incaricati di contribuire all'insegnamento dell'educazione civica e, all'interno di essi, del coordinatore;
- integrare i criteri per la valutazione degli alunni con specifici indicatori riferiti all'insegnamento dell'educazione civica;
- integrare il Patto di corresponsabilità educativa con le famiglie in base alle finalità e ai contenuti della legge;
- integrare il Piano per la formazione dei docenti in relazione alle competenze richieste dall'attuazione del nuovo insegnamento;
- aggiornare il Piano triennale dell'offerta formativa nei settori interessati dai precedenti adempimenti.

■ 3. La definizione del curriculum di educazione civica

3.1. Le finalità

Le finalità, ossia gli orizzonti verso cui tendere, attribuite all'educazione civica sono enunciate nei primi tre articoli della legge. Trattandosi di un testo che sintetizza vari progetti di legge, esse sono piuttosto numerose:

- contribuire a formare cittadini responsabili e attivi;
- promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri;
- sviluppare la conoscenza della Costituzione italiana;
- sviluppare la conoscenza delle istituzioni dell'Unione Europea;
- sviluppare la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società;
- promuovere la condivisione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale, diritto alla salute e al benessere della persona;
- alimentare e rafforzare il rispetto nei confronti delle persone, degli animali e della natura.

Le finalità vanno sempre tenute presenti in quanto esplicitano le grandi direzioni di senso che orientano i percorsi e le attività quotidiane.

3.2. I nuclei tematici

I contenuti su cui lavorare al fine di perseguire le finalità della legge sono raggruppati nelle Linee guida in relazione a tre grandi nuclei tematici.

1) COSTITUZIONE, diritto, legalità e solidarietà – Conoscenza, riflessione sui significati, pratica quotidiana del dettato costituzionale, che rappresenta il fondamento della nostra convivenza; ordinamento dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali, delle Autonomie locali e delle Organizzazioni internazionali e sovranazionali, in particolare l'idea e lo sviluppo storico dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite; concetti di legalità, di rispetto delle leggi e delle regole comuni in tutti gli ambienti di convivenza (regolamenti scolastici, codice della strada...); conoscenza dell'inno e della bandiera nazionali.

2) SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio – Argomenti connessi agli obiettivi dell’Agenda ONU 2030; educazione alla salute; tutela dell’ambiente; rispetto per gli animali; rispetto dei beni comuni; protezione civile.

3) CITTADINANZA DIGITALE – Tutti gli argomenti connessi agli obiettivi elencati nell’art. 5 della legge n. 92/2019, funzionali allo sviluppo della capacità di ogni soggetto di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali.

3.3. I traguardi di competenza e gli obiettivi di apprendimento

Secondo l’art. 3 della legge le Linee guida dovevano individuare «specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza con le Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione, nonché con il documento Indicazioni nazionali e nuovi scenari».

Nelle Linee guida emanate in allegato al DM n. 35/2020 si afferma che esse «provvedono ad individuare i traguardi di competenze (sic), non già previsti, integrando, in via di prima applicazione, il Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione», ma subito dopo si precisa che viene rinviata «all’a.s. 2022/2023 la determinazione dei traguardi di competenza e degli obiettivi specifici di apprendimento dell’insegnamento trasversale dell’Educazione civica al termine della scuola primaria e secondaria di primo grado». In sostanza, in prima attuazione si parte con gli elementi di integrazione del profilo considerati come traguardi di competenza, poi fra qualche anno si tireranno le somme e si vedrà se confermare questi traguardi o modificarli.

I dodici traguardi possono essere facilmente messi in connessione con i tre nuclei tematici (cfr. tabella 1).

TABELLA 1 – NUCLEI TEMATICI E TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

NUCLEI TEMATICI	TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE (ALLEGATO B AL DM N. 35/2020)
COSTITUZIONE, diritto, legalità e solidarietà	<ul style="list-style-type: none"> • L’alunno, al termine del primo ciclo, comprende i concetti del prendersi cura di sé, della comunità, dell’ambiente. • È consapevole che i principi di solidarietà, uguaglianza e rispetto della diversità sono i pilastri che sorreggono la convivenza civile e favoriscono la costruzione di un futuro equo e sostenibile. • Comprende il concetto di Stato, Regione, Città Metropolitana, Comune e Municipi e riconosce i sistemi e le organizzazioni che regolano i rapporti fra i cittadini e i principi di libertà sanciti dalla Costituzione Italiana e dalle Carte Internazionali, e in particolare conosce la Dichiarazione universale dei diritti umani, i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana e gli elementi essenziali della forma di Stato e di Governo.
SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio	<ul style="list-style-type: none"> • Comprende la necessità di uno sviluppo equo e sostenibile, rispettoso dell’ecosistema, nonché di un utilizzo consapevole delle risorse ambientali. • Promuove il rispetto verso gli altri, l’ambiente e la natura e sa riconoscere gli effetti del degrado e dell’incuria. • Sa riconoscere le fonti energetiche, promuove un atteggiamento critico e razionale nel loro utilizzo e sa classificare i rifiuti, sviluppandone l’attività di riciclaggio.
CITTADINANZA DIGITALE	<ul style="list-style-type: none"> • È in grado di distinguere i diversi device e di utilizzarli correttamente, di rispettare i comportamenti nella rete e navigare in modo sicuro. • È in grado di comprendere il concetto di dato e di individuare le informazioni corrette o errate, anche nel confronto con altre fonti. • Sa distinguere l’identità digitale da un’identità reale e sa applicare le regole sulla privacy tutelando se stesso e il bene collettivo. • Prende piena consapevolezza dell’identità digitale come valore individuale e collettivo da preservare. • È in grado di argomentare attraverso diversi sistemi di comunicazione. • È consapevole dei rischi della rete e di come riuscire a individuarli.

A partire dai traguardi, le scuole, in attesa degli obiettivi specifici di apprendimento che dovrebbero essere individuati dal Ministero a partire dall’a.s. 2022/2023, definiscono autonomamente tali obiettivi.

I risultati dell’apprendimento sono oggi usualmente distinti in conoscenze, abilità e atteggiamenti, che ben integrati e orchestrati dal soggetto evolvono in competenze.

Nella Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente questi risultati sono definiti nel modo seguente:

- la **conoscenza** si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento;
- per **abilità** si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi e applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati;
- gli **atteggiamenti** descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni.

Tra i risultati attesi dell'educazione civica bisogna comprendere anche i **comportamenti**, ispirati ai principi e ai valori che rendono possibile la convivenza civile e democratica.

In relazione a ciascun traguardo di competenza occorre dunque chiedersi:

- quali conoscenze dovrebbe acquisire lo studente per poter raggiungere il traguardo?
- quali abilità dovrebbe incrementare?
- quali atteggiamenti dovrebbe sviluppare?
- quali comportamenti dovrebbe mettere in atto?

3.4. La trasversalità e i contributi delle discipline

Il raggiungimento dei traguardi può essere perseguito sia finalizzando in chiave educativa i percorsi disciplinari sia progettando percorsi specifici dedicati all'educazione civica.

La prima modalità è quella da privilegiare secondo le Linee guida, che dedicano diversi passaggi alla trasversalità dell'insegnamento dell'educazione civica (cfr. tabella 2)

TABELLA 2 – LA TRASVERSALITÀ DELL'EDUCAZIONE CIVICA NELLE LINEE GUIDA

La norma richiama il principio della trasversalità del nuovo insegnamento, anche in ragione della pluralità degli obiettivi di apprendimento e delle competenze attese, non ascrivibili a una singola disciplina e neppure esclusivamente disciplinari. [...]

Ogni disciplina è, di per sé, parte integrante della formazione civica e sociale di ciascun alunno. [...] I nuclei tematici dell'insegnamento, e cioè quei contenuti ritenuti essenziali per realizzare le finalità indicate nella Legge, sono già impliciti negli epistemi delle discipline. [...]

Si tratta [...] di far emergere elementi latenti negli attuali ordinamenti didattici e di rendere consapevole la loro interconnessione [...].

L'educazione civica [...] supera i canoni di una tradizionale disciplina, assumendo più propriamente la valenza di matrice valoriale trasversale che va coniugata con le discipline di studio, per evitare superficiali e improduttive aggregazioni di contenuti teorici e per sviluppare processi di interconnessione tra saperi disciplinari ed extradisciplinari.

L'insegnamento dell'educazione civica, in sostanza, non comporta necessariamente l'aggiunta di nuovi contenuti, ma richiede di finalizzare opportunamente quelli che dovrebbero essere già previsti nei curricula disciplinari. Ad esempio, in relazione al traguardo «Sa riconoscere le fonti energetiche e promuove un atteggiamento critico e razionale nel loro utilizzo», la conoscenza delle fonti energetiche e le abilità di riconoscerle e distinguere quelle rinnovabili e quelle non rinnovabili possono essere obiettivi disciplinari di Scienze, lo sviluppo di un atteggiamento critico e razionale nel loro utilizzo e l'adozione di comportamenti orientati in tal senso costituiscono gli obiettivi educativi a essi connessi.

Una volta definiti gli obiettivi di apprendimento occorre dunque individuare per ciascuno di essi la/le disciplina/e coinvolte e integrare gli obiettivi disciplinari con gli obiettivi educativi, come indicato nelle Linee guida: «Il Collegio dei Docenti, nell'osservanza dei nuovi traguardi del Profilo finale del rispettivo ciclo di istruzione [...] provvede [...] ad integrare nel curriculum di Istituto gli obiettivi specifici di apprendimento/risultati di apprendimento delle singole discipline con gli obiettivi/risultati e traguardi specifici per l'educazione civica».

Nel curriculum pubblicato nel presente contributo viene presentata lo sviluppo completo di tale procedura.

Per il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi di competenza occorre infine progettare unità di apprendimento disciplinari e/o interdisciplinari.

È anche possibile, se ritenuto opportuno, predisporre specifici progetti appositamente dedicati all'educazione civica.

Lo sviluppo di determinati atteggiamenti (rispetto di sé, rispetto degli altri, rispetto delle regole, senso etico, rispetto dei beni comuni, rispetto dell'ambiente naturale, rispetto del patrimonio culturale e artistico, empatia, pensiero critico, autonomia di giudizio, disponibilità al confronto e al dialogo, collaborazione,

senso di responsabilità, impegno e partecipazione) e la promozione dell'adesione ai valori fondanti della convivenza (persona come valore intrinseco, diritti umani, solidarietà, libertà, legalità, pace) va comunque promosso mediante l'esempio, la riflessione su letture ed esperienze, la pratica concreta in ogni momento della vita scolastica.

■ 4. Il tempo da dedicare all'educazione civica

L'art. 2, comma 3, della legge n. 92/2019 stabilisce che il tempo da dedicare annualmente all'insegnamento dell'educazione civica non può essere inferiore a 33 ore. Nelle Linee guida si precisa che «Non si tratta [...] di un contenitore rigido, ma di una indicazione funzionale ad un più agevole raccordo fra le discipline e le esperienze di cittadinanza attiva che devono concorrere a comporre il curricolo di educazione civica».

In effetti, in base a quanto affermato nel paragrafo precedente, tutto il tempo scolastico dovrebbe/potrebbe essere finalizzato al perseguimento delle finalità dell'educazione civica. Per rendere riconoscibile un curricolo più specifico, anche al fine di documentare l'assolvimento della quota oraria annuale stabilita dalla legge, si possono comunque selezionare le unità di apprendimento più significative, indicando il tempo previsto per la loro realizzazione.

Nel caso di progetti specifici per l'educazione civica, non riconducibili agli ordinari percorsi disciplinari, la legge prevede che gli istituti scolastici possono avvalersi della quota di autonomia utile per modificare il curricolo, individuando uno spazio apposito nell'ambito dell'orario settimanale e riducendo in modo complementare il monte ore di una o più discipline. Secondo quanto previsto dal Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche e da successivi decreti e note ministeriali (DM n. 34/2000, DM n. 47/2006 e Nota ministeriale n. 721/2006), nel primo ciclo una quota massima pari al 20% del monte ore di ciascuna disciplina può essere utilizzata per realizzare compensazioni tra le discipline e le attività di insegnamento previste dagli attuali programmi o per introdurre nuove discipline.

■ 5. L'individuazione degli insegnanti e del coordinatore

Secondo la legge n. 92/2019, nelle scuole del primo ciclo l'insegnamento trasversale dell'educazione civica è affidato in contitolarità a docenti sulla base del curricolo. Nelle Linee guida si ribadisce che in via ordinaria le relative attività sono svolte «da uno o più docenti della classe o del Consiglio di Classe cui l'insegnamento è affidato con delibera del Collegio dei docenti su proposta degli stessi docenti della classe o del consiglio di classe». Se, come più volte sottolineato, ogni disciplina concorre al perseguimento delle finalità, dei traguardi di competenza e degli obiettivi dell'educazione civica, tutti gli insegnanti dovrebbero risultare affidatari di questo insegnamento.

Tra di essi viene scelto un coordinatore, al quale la legge affida il compito di formulare, in sede di scrutinio, la proposta di valutazione periodica e finale, dopo aver acquisito i necessari elementi conoscitivi dai colleghi cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica. In realtà il carattere trasversale dell'insegnamento implica anche una efficace regia affinché le azioni educativo-didattiche dei vari insegnanti costituiscano un progetto unitario, coerente e armonico, e non una semplice sommatoria di interventi.

■ 6. La valutazione

L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste per tutte le discipline. La legge n. 92/2019 infatti abroga esplicitamente il comma 4 dell'art. 2 del decreto legislativo n. 62/2017, che prevedeva la valutazione delle attività di "Cittadinanza e Costituzione" nell'ambito del voto complessivo delle discipline dell'area storico-geografica, in quanto esse sono ora assorbite dall'educazione civica.

Nella scuola secondaria di primo grado la valutazione è espressa in decimi, previa definizione da parte del Collegio dei docenti della corrispondenza tra le votazioni in decimi e i diversi livelli di apprendimento.

Il coordinatore, come s'è detto, acquisisce gli elementi di conoscenza dai colleghi e formula la proposta di voto da riportare nel documento di valutazione. Il voto in educazione civica concorre all'ammissione alla classe successiva a all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Gli elementi conoscitivi da acquisire non possono che riferirsi ai traguardi e agli obiettivi del curricolo, e rispondono alle seguenti domande:

- lo studente ha acquisito le conoscenze previste? Le informazioni al riguardo possono essere raccolte mediante gli usuali strumenti di verifica degli apprendimenti;
- lo studente ha acquisito le abilità previste? Oltre agli strumenti di verifica degli apprendimenti può essere utilizzata anche l'osservazione;

- lo studente ha sviluppato gli atteggiamenti individuati come positivi e desiderabili? Questi sono rilevabili mediante le convinzioni manifestate in relazione a determinati valori e problematiche, le intenzioni di comportamento espresse in relazione a determinate situazioni, i comportamenti messi in atto durante lo svolgimento delle attività scolastiche;
- lo studente si comporta in modo coerente con i valori e gli atteggiamenti promossi? In questo caso lo strumento privilegiato è l'osservazione;
- lo studente agisce in modo competente, ossia autonomo e responsabile, utilizzando in modo integrato i vari apprendimenti? Oltre all'osservazione dei comportamenti in alcuni casi possono essere utili i compiti di realtà, che consentono di acquisire informazioni anche su conoscenze e abilità.

Le informazioni così raccolte confluiscono in una sintesi valutativa relativa ai vari traguardi di competenza, che a loro volta danno vita alla sintesi finale costituita dal voto.

Non si tratta dunque di prevedere un determinato numero di "prove", riportato nel registro elettronico, per poi calcolare la media dei voti, ma di raccogliere una pluralità di elementi conoscitivi su cui basare un apprezzamento pedagogicamente fondato.

A tal fine è opportuno disporre di una rubrica di valutazione comune, come quella proposta nel presente fascicolo alle pagg. 41-49.

La valutazione degli esiti conseguiti in educazione civica presenta rilevanti connessioni sia con la valutazione del comportamento sia con la certificazione delle competenze.

L'art. 2, comma 5, del D. Lgs. 62/2017 stabilisce che nel primo ciclo d'istruzione «La valutazione del comportamento dell'alunna e dell'alunno viene espressa collegialmente dai docenti attraverso un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione» e l'art. 1, comma 3, che «La valutazione del comportamento si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilità e i regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche ne costituiscono i riferimenti essenziali».

La certificazione delle competenze al termine del primo ciclo d'istruzione viene oggi effettuata in base al modello nazionale di certificazione adottato con DM n. 742/2017, ricavato dal Profilo delle competenze presente nelle Indicazioni nazionali per il curricolo, e fa riferimento alla Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea nel 2006, nella quale figuravano le competenze sociali e civiche. Nel modello nazionale di certificazione le competenze sociali e civiche da certificare sono così sintetizzate:

- ha cura e rispetto di sé e degli altri come presupposto di uno stile di vita sano e corretto;
- è consapevole della necessità del rispetto di una convivenza civile, pacifica e solidale;
- si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato, da solo o insieme ad altri.

Nel 2018 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato una nuova Raccomandazione, nella quale le competenze sociali vengono connesse alla competenza personale e alla capacità di imparare a imparare, e compare la **Competenza in materia di cittadinanza**. In prospettiva il *Profilo* e il modello di certificazione delle competenze dovrebbero essere aggiornati in coerenza con la nuova Raccomandazione.

Nella tabella 3 il testo relativo alla competenza in materia di cittadinanza.

TABELLA 3 – LA COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA NELLA RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA DEL 22 MAGGIO 2018 SULLE COMPETENZE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

La competenza in materia di cittadinanza si riferisce alla **capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale**, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità.

Conoscenze, abilità e atteggiamenti essenziali legati alla competenza in materia di cittadinanza

La competenza in materia di cittadinanza si fonda sulla conoscenza dei concetti e dei fenomeni di base riguardanti gli individui, i gruppi, le organizzazioni lavorative, la società, l'economia e la cultura. Essa presuppone la comprensione dei valori comuni dell'Europa, espressi nell'articolo 2 del trattato sull'Unione Europea e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché l'interpretazione critica dei principali eventi della storia nazionale, europea e mondiale. Abbraccia inoltre la conoscenza degli obiettivi, dei valori e delle politiche dei movimenti sociali e politici oltre che dei sistemi sostenibili, in particolare dei cambiamenti climatici e demografici a livello globale e delle relative cause. È essenziale la conoscenza dell'integrazione europea, unitamente alla consapevolezza della diversità e delle identità culturali in Europa e nel mondo. Vi rientra la comprensione delle dimensioni multiculturali e socioeconomiche delle società europee e del modo in cui l'identità culturale nazionale contribuisce all'identità europea.

Per la competenza in materia di cittadinanza è indispensabile la capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per conseguire un interesse comune o pubblico, come lo sviluppo sostenibile della società. Ciò presuppone la capacità di pensiero critico e abilità integrate di risoluzione dei problemi, nonché la capacità di sviluppare argomenti e di partecipare in modo costruttivo alle attività della comunità, oltre che al processo decisionale a tutti i livelli, da quello locale e nazionale al livello europeo e internazionale. Presuppone anche la capacità di accedere ai mezzi di comunicazione sia tradizionali sia nuovi, di interpretarli criticamente e di interagire con essi, nonché di comprendere il ruolo e le funzioni dei media nelle società democratiche.

Il rispetto dei diritti umani, base della democrazia, è il presupposto di un atteggiamento responsabile e costruttivo. La partecipazione costruttiva presuppone la disponibilità a partecipare a un processo decisionale democratico a tutti i livelli e alle attività civiche. Comprende il sostegno della diversità sociale e culturale, della parità di genere e della coesione sociale, di stili di vita sostenibili, della promozione di una cultura di pace e non violenza, nonché della disponibilità a rispettare la privacy degli altri e a essere responsabili in campo ambientale. L'interesse per gli sviluppi politici e socioeconomici, per le discipline umanistiche e per la comunicazione interculturale è indispensabile per la disponibilità sia a superare i pregiudizi sia a raggiungere compromessi ove necessario e a garantire giustizia ed equità sociale.

È facile individuare le corrispondenze tra le finalità dell'educazione civica e il significato della competenza in materia di cittadinanza, e tra molte delle tematiche dell'educazione civica e le conoscenze, abilità, atteggiamenti su cui si fonda tale competenza.

Nelle Linee guida allegate al DM n. 35/2020 si afferma di ritenere che «in sede di valutazione del comportamento dell'alunno da parte del Consiglio di classe, si possa tener conto anche delle competenze conseguite nell'ambito del nuovo insegnamento di educazione civica».

Tale interpretazione si può ragionevolmente estendere alla certificazione delle competenze sociali e civiche e, nel caso di adeguamento del modello alla nuova Raccomandazione europea, a quella della competenza in materia di cittadinanza.

7. L'integrazione del Patto di corresponsabilità educativa con le famiglie

Il Patto di corresponsabilità educativa con le famiglie, introdotto nel 2007 dal DPR n. 235 come articolo 5 *bis* del DPR n. 249/1998 (Statuto delle studentesse e degli studenti), è finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie, nel quadro della concezione dell'ambiente scolastico delineata nell'art. 1 del citato DPR 249 (cfr. tabella 4).

TABELLA 4 – LA SCUOLA NELLO STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

DPR 24 giugno 1998, n. 249, modificato e integrato dal DPR 21 novembre 2007, n. 235

Art. 1 (Vita della comunità scolastica)

1. La scuola è luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica.
2. La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia fatta a New York il 20 novembre 1989 e con i principi generali dell'ordinamento italiano.
3. La comunità scolastica, interagendo con la più ampia comunità civile e sociale di cui è parte, fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla qualità delle relazioni insegnante-studente, contribuisce allo sviluppo della personalità dei giovani, anche attraverso l'educazione alla consapevolezza e alla valorizzazione dell'identità di genere, del loro senso di responsabilità e della loro autonomia individuale e persegue il raggiungimento di obiettivi culturali e professionali adeguati all'evoluzione delle conoscenze e all'inserimento nella vita attiva.
4. La vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono, quale che sia la loro età e condizione, nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale.

Il Patto dovrebbe essere ora arricchito con i diritti e doveri implicati dall'educazione civica, ove non già previsti, e valorizzato in modo che non venga percepito come uno dei tanti adempimenti formali che, una volta soddisfatti, vengono ignorati e rapidamente dimenticati.

8. La formazione dei docenti e i compiti del referente d'istituto

La legge n. 92/2019 dedica uno specifico articolo, il n. 6, alla formazione dei docenti. Il Ministero dell'Istruzione, con la nota n. 19479 del 16 luglio 2020, ha fornito le prime indicazioni in materia, affermando che «La traduzione delle Linee guida nel concreto dell'attività didattica necessita di essere sostenuta e valorizzata con iniziative di accompagnamento delle istituzioni scolastiche» e che «in particolare, è necessaria una adeguata formazione del personale scolastico sugli obiettivi, i contenuti, i metodi, le pratiche didattiche, l'organizzazione dell'educazione civica declinata nelle macroaree sopra descritte (i tre nuclei tematici, n.d.a.), da inserire trasversalmente nelle discipline previste nello specifico corso di studi».

In prima battuta è prevista la formazione di un referente per ciascuna istituzione scolastica scelto tra i coordinatori dell'insegnamento dell'educazione civica e «individuato, sulla base dei criteri approvati dal Collegio docenti tenuto conto di quanto previsto dalla Legge, su proposta del dirigente scolastico dal Collegio stesso».

Circa i contenuti da trattare nelle iniziative formative, la cui realizzazione è affidata alle scuole polo per la formazione individuate all'interno di ciascun ambito territoriale, si prevede:

- l'esame approfondito dei tre nuclei tematici e la loro interconnessione e trasversalità rispetto alle discipline;
- la proposta di esempi concreti di elaborazione di curricoli in raccordo con i Profili di cui agli Allegati B e C delle Linee Guida, con indicazione degli obiettivi specifici di apprendimento per anno e dei traguardi di sviluppo delle competenze per periodi didattici;
- la proposta di esempi di griglie di valutazione, in itinere e finali, applicative dei criteri deliberati dal Collegio dei docenti e inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa;
- la promozione di modalità organizzative adeguate ai differenti percorsi ordinamentali.

La nota definisce infine i compiti del referente, che comunque ogni istituzione scolastica vedrà come recepire nelle proprie scelte organizzative; tali compiti consistono nel «favorire l'attuazione dell'insegnamento dell'educazione civica attraverso azioni di tutoring, di consulenza, di accompagnamento, di formazione e supporto alla progettazione nei confronti dei colleghi, secondo il paradigma della "formazione a cascata"» e nel «facilitare lo sviluppo e la realizzazione di progetti multidisciplinari e di collaborazioni interne fra i docenti, per dare concretezza alla trasversalità dell'insegnamento».

9. L'aggiornamento del Piano triennale dell'offerta formativa

Il Piano triennale dell'offerta formativa è, secondo la norma (art. 3 del DPR n. 275/1999, come modificato dall'art. 1, comma 14, della legge n. 107/2015) «il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia». Esso è rivedibile e aggiornabile annualmente, entro il mese di ottobre e comunque non oltre la data di inizio delle iscrizioni al successivo anno scolastico, in base ai cambiamenti nel frattempo intervenuti.

La nota ministeriale n. 17377 del 28 settembre 2020 individua le sezioni del PTOF interessate a un aggiornamento in relazione alle scelte implicate dall'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica:

- **le scelte strategiche**, sia con l'eventuale individuazione, in coerenza con il RAV, di nuove priorità legate all'area "Competenze chiave europee" e di nuovi percorsi e/o azioni all'interno del Piano di miglioramento, sia con l'eventuale integrazione di nuovi obiettivi formativi prioritari legati allo sviluppo dei temi di educazione civica;
- **il curricolo di istituto**, con la previsione di uno specifico focus sul curricolo dell'insegnamento trasversale di educazione civica, in cui dettagliare traguardi di competenze, obiettivi specifici/risultati di apprendimento, la programmazione didattica con gli aspetti contenutistici e metodologici (tematiche e discipline coinvolte per anno di corso, metodologie didattiche utilizzate, ecc.), le modalità organizzative adottate (monte orario previsto per anno di corso, numero di docenti coinvolti, ecc.) e le iniziative di ampliamento curricolare a supporto dell'insegnamento di educazione civica;
- **la valutazione degli apprendimenti**, con l'indicazione dei criteri di valutazione specifici per l'educazione civica e gli strumenti utilizzati;
- **la formazione dei docenti**, con l'inserimento nel Piano di formazione dei docenti di specifiche attività formative legate alle tematiche di educazione civica;
- **i rapporti con le famiglie e il territorio**, con l'indicazione delle modalità di rafforzamento della collaborazione con le famiglie e delle reti e convenzioni eventualmente attivate per favorire l'introduzione dell'insegnamento di educazione civica;
- **il modello organizzativo**, con l'introduzione nell'organigramma e nel funzionigramma della scuola della nuova figura del coordinatore dell'educazione civica.